



# IL NOTIZIARIO

trimestrale di informazioni da e per i soci

di

BECCARIANA

associazione italiana per le palme

giugno 1996

## SOMMARIO:

**Consiglio direttivo  
di Beccariana**.....pag. 2

**Contatti con Beccariana**.....pag. 2

**I media dell'Associazione**.....pag. 2

**Nei prossimi numeri**.....pag. 2

**Quasi un editoriale**.....pag. 2

**PATOLOGIA DELLE PALME  
Graphiola e le Coryphea**  
(Claudio Ciccarone).....pag.3

**Insetticida per palme**  
(Francesco De Santis) .....pag. 5

**LA STANZA DELLA FENICE  
Abitare le palme**  
(Sangiuliano).....pag.6

**CONVEGNI  
1ère Journées techniques sur le  
Palmier - Hyères**  
(Claudio Littardi) .....pag. 7

**BIBLIGRAFIA  
Cenno fisiologico su Phoenix  
canariensis**  
(Lodovico Winter) .....pag.9

**DAI SOCI - COME LE PALME  
Gli habitat di Cycas e i suoi fratelli**  
(Francesco De Santis).....pag.10

**DAI SOCI - PALME  
A proposito di Medemia argun**  
(Sergio Quercellini).....pag.11

**OFFRESI - CERCASI**.....pag.11

## MOSTRE E CONVEGNI

**La Mostra di Catania**.....pag.12

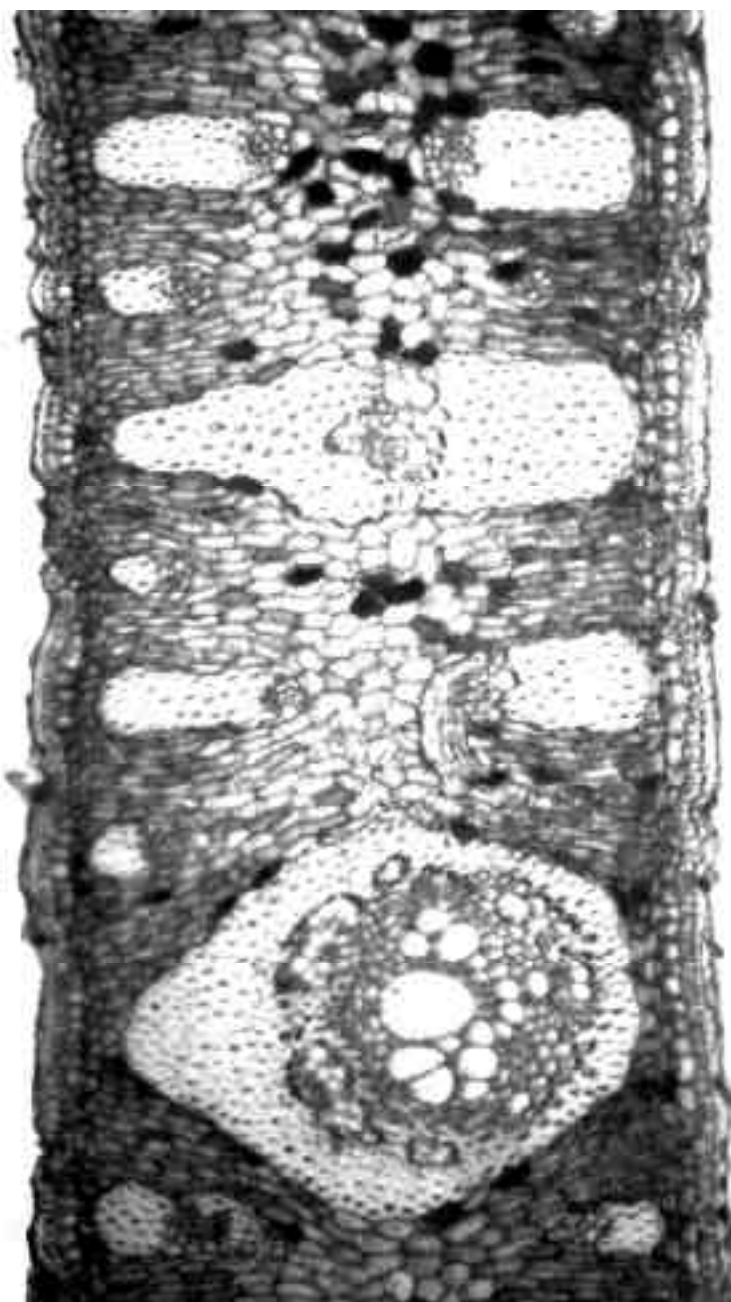
**IL Convegno di Genova**.....pag.12

**Il Convegno di Bordighera**...pag.13

**Escursione a Lampedusa**...pag.14

**Giornate romane**.....pag.15

**ASSEMBLEA GENERALE**...pag.15



*Butia capitata - Sezione di fogliola al microscopio*

## <sup>2</sup> BECCARIANA

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE PALME  
Orto Botanico - via Archirafi, 38 - 90123 - Palermo



### Consiglio Direttivo:

Presidente.....Paolo Emilio TOMEI  
Vice Presidente.....Ettore PATERNO' del TOSCANO  
Vice Presidente.....Luigi VIACAVA  
Segretario..... Francesco DE SANTIS  
Economo..... Gaetano INFANTINO  
Bibliotecario .....Giuseppe FABRINI  
Consigliere..... Rita GAZZOLO  
Consigliere.....Angelo RAMBELLI



### Delegati

Delegato ai rapporti con la  
Stampa ed i Media.....Elvira IMBELLONE  
Delegato ai rapporti con la  
Società Botanica Italiana.....Paolo Emilio TOMEI  
Delegato ai rapporti con  
Fous de Palmiers.....Ferruccio CARASSALE  
Delegato a Palmarum Cultores.....Francesco DE SANTIS  
Delegato associazioni anglofone.....Alfio CAVALLARO  
Delegato ai rapporti con il  
Sud America ed il Portogallo.....Danilo BITETTI  
Delegato alle Ricerche Storiche.....Paola LANZARA  
Delegato all'Organizzazione  
dei Grandi Viaggi. ....Lidia SOPRANI  
Delegato Cicadales e Come le Palme.....Michele RUOCCO



### Contatti operativi:

Nord: Luigi VIACAVA..... tel. 010-3728107 - Ge. Nervi  
Centro: Rita Gazzolo.....tel. 06-9036045 - Roma  
Sud: Angelina NOGARA.....tel. 091-6274236 - Palermo  
Segretario: Francesco DE SANTIS....tel.0368-960720 - Roma



### I rapporti medialti dell'Associazione:

MEDEMIA - Il giornale dell'associazione è curato dal  
Presidente: Prof. Paolo Emilio TOMEI.  
Il Notiziario - comunicazioni dai soci e per i soci è curato dal  
Segretario: Ing. Francesco De Santis.  
I rapporti con la stampa sono curati dalla  
Dr.ssa Elvira Imbellone.  
Fate giungere in segreteria su dischetto da computer o per  
dattiloscritto comunicazioni, avvisi ed informazioni, proposte ed  
articoli, fotografie e diapositive con qualche riga di autobiografia  
e una vostra foto.



BECCARIANA associazione non a scopo di lucro promuove la  
cultura e le colture delle Palme nel nostro paese; sostiene  
all'interno di "*Palmarum Cultores*" *coordinazione delle associa-  
zioni mediterranee e sud europee di palmologi* la conoscenza  
di queste piante nei paesi a noi vicini per posizioni geografiche,  
clima, storia e cultura.  
Palmarum Cultores ha sede presso l'Orto Botanico - Largo  
Cristina di Svezia, 24 - 00165 - ROMA



### Conto Corrente bancario:

n° 7026105/07 intestato a Beccariana - Cassa Risparmio Torino  
(CRT) - Ag. n° 1 - Piazza OHM - angolo via Richard  
20143 Milano - ABI 6320 - CAB 1601

## NEI PROSSIMI NUMERI

### Per i soci

Traduzioni dall'Inglese e dal francese. Un servizio messo a  
disposizione dei soci.

### Convegni & conferenze

Manifestazioni celebrative del bicentenario dell'Orto Botanico di  
Palermo. - Simposio: Biologia e sistematica delle Palme.

La base della foglia nelle palme:

**aspetti strutturali e funzionali**  
(P.B. Tomlison)

Almuñecar, sueño tropical

**Palme reali nel Mediterraneo**  
(Carlo Morici)

### Le specie del genere *Butia*

(Sergio Quercellini)

### Beccariana a Euroflora 96

### Libri:

#### Attalea princeps

di Vsevolod Garsin

#### Palme ed altro mondo

scritti per il giardino

di Sangiuliano

#### La gazette des jardin méditerranéens

di Michel Courbeu

#### Lexicon Palmarum

di Dransfield & Beentje

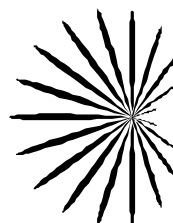
#### Les Palmiers de la côte d'azur

di B. Chabaud

#### Lodovico Winter

#### giardiniere in Bordighera

di Luigi Viacava



### Quasi un editoriale

Il segretario, incaricato della stesura de *Il Notiziario* segnala che  
la traccia indicata per i prossimi articoli non è in alcun modo  
impegnativa. La responsabilità per la forma e la sostanza degli  
scritti, per le opinioni, per le asserzioni fatte rimane sempre e  
solo del relativo autore non coinvolgendo l'Associazione né  
l'incaricato della stesura de *Il Notiziario*. Critiche costruttive o  
proposte di modifica della struttura e maquette de *Il Notiziario*  
giungeranno sempre molto gradite purchè dirette, competenti,  
supportate da schizzi, disegni e quanto utile. Chi fa pervenire al  
Segretario manoscritti illeggibili è cortesemente invitato a utilizza-  
re i servizi delle copisterie. Sono in corso di perfezionamento  
servizi di libreria, edizione di audiovisivi e videoclip, servizio di  
riproduzione di stampe antiche, mentre è già operante il servizio  
fitopatologico.

FDS

# PATOLOGIA DELLE PALME

## Graphiola e le Coryphea

Claudio CICCARONE

Le foglie di *Phoenix reclinata* Jacq, palma detta “dattero del Senegal”, numerosi esemplari della quale adornano le alberature dei viali di Ouagadougou (Burkina-Fasso, Africa dell’Ovest) mi offrono, diversi anni or sono, l’occasione di osservare per la prima volta nella mia vita di fitopatologo un fungo parassita (purtroppo) non raro, ma molto particolare per la sua biologia. In seguito alla prima collezione, le mie osservazioni sulle palme si sarebbero moltiplicate e la mia prima convinzione di essermi imbattuto in un reperto particolarmente notevole si trasformò in una delusa registrazione statistica di casi. Anche in Italia e, particolarmente, sul litorale tirrenico ed in Sicilia si hanno frequenti manifestazioni di questo micete. *Graphiola phoenicis* (Moug.) Poit. è un temuto agente di defoliazione: esso appartiene con pochi altri componenti divisi in due generi (*Graphiola* Poit. e *Stylina* H. Sydow) all’ordine delle Graphiolali nella classe degli eterobasidiomiceti. La storia dell’inquadramento tassonomico (partita dallo scopritore del genere, Mougeot nel

1823) ha visto le Graphiolali considerate dapprima come mixomiceti (Poiteau, 1824), poi come disomiceti (Phacidium, secondo Mougeot), quindi come basidiomiceti uredinali (*Trichodesmium* per Chevalier, 1826), pirenomiceti (Duby) e, nuovamente, come ruggini (Ciferri) o quali forme imperfette di carboni. Fino al 1980 la loro collocazione fu stabilita tra i Funghi Imperfetti. Ancora oggi, che esse appartengono all’Ordine delle Graphiolales, rimangono numerosi problemi insoluti al riguardo della loro tassonomia ed, in particolare, è sospesa la definizione delle sue specie diverse da *G. phoenicis*.

Le altre specie del genere sono, ad oggi:

1. *Graphiola appanata* Syd. et Butl.
2. *Graphiola arengae* Rac. descritta per *Arenga pinnata* (Caryoteae)
3. *Graphiola borassii* Syd et Butl. descritta su *Borassus flabellifer*
4. *Graphiola cocoina* Pat. descritta sulle *Cocoeae*

5. *Graphiola congesta* Berk. et Rav. descritta su *Sabal palmetto*

6. *Graphiola cylindrospora* Syd.

7. *Graphiola macrospora* Penz. et Saccardo

8. *Graphiolathaxtheri* descritta su *Sabalmegacarpa*

9. *Stylina* (*Graphiola*) *disticha* descritta su *Livistona chinensis*.

Mai un genere fu più dibattuto: praticamente solo gli zigomiceti non sono mai stati considerati affini alle *Graphiola*. In realtà, proprio sulle palme, si trova un altro genere (*Endocalyx*) che, benché estremamente affine a *Graphiola*, non è mai stato confuso con questa. Si tratta, quindi, di funghi che, pur producendo sintomi grossolanamente raffrontabili con quelli delle ruggini (producono pustole fogliari, sicché Ciferri sostenne a lungo e con buone motivazioni l’appartenenza del fungo alle Uredinales), si attribuiscono, in realtà, al raggruppamento biologico dei carboni (falsi carboni o *false smuts*, in inglese) come

le *Ustilago* dei cereali. Non esistono generi o specie di Graphiolales che siano noti come parassiti specializzati su piante di famiglie diverse dalle Arecaceae. Inoltre questi parassiti sono elettivamente biotrofici e foliicoli. Non si osservano fasi parasitarie né saprofitarie su altri organi della pianta quali infiorescenze, rachi-



*Graphiola phoenicis* (Moug.) Poit. - cliché C. Ciccarone

di, scaglie del tronco. Anche in questo senso il nostro glorioso connazionale prof. Antonio Ciferri vedeva molto lontano nel preferire le uredinali alle ustilaginali per l’inquadramento di questo parassita. Egli dava evidentemente importanza all’etologia del fungo prima che alla sua morfologia, anticipando di un secolo i tempi. I motivi che hanno permesso di catalogare le Graphiolali come affini alle Ustilaginali sembrano di valore ben più accademico che pratico! In parte, questa specializzazione è legata alla eccezionale durezza delle foglie di palma ed, in particolare, delle foglie di *Phoenix dactylifera* che hanno un ciclo di sostituzione, in media, di 7-8 anni. Gli attacchi più virulenti possono ridurre la vita delle foglie a 2-3 anni. Come vedremo, *Graphiola* ha una biologia molto delicata ed una vitalità relativamente scadente. Il complesso dei generi di palme suscettibili a *G. phoenicis* può essere delineato al rango di sottofamiglia: infatti le infezioni naturali riguardano

<sup>4</sup> in larga maggioranza le appartenenti alle Coryphoideae (sensu Griffith) e, prevalentemente, le Coryphoideae Corypheae. Leggermente trasgressive sono le tendenze di *Graphiola borassi* o di *Howea forsteriana*, una arecacea ormai commercialmente molto nota con il nome di Kentia. Ci risulta anche qualche caso di infezione a Cocoeae: *Cocos nucifera* e *Syagrus romanzoffiana* che, come le epifizie su Nannorrhops, Washingtonia e Sabal si sono sviluppate in ambienti in cui Graphiola si era da molti anni affermata con ripetuti attacchi ad altre Corypheae. L'escursione della latitudine è poco influente per determinare il riscontro di Graphiola, che, facilmente diffondibile all'equatore, si trova anche sulla Costa Azzurra e perfino in Scandinavia. Già Saccardo (1944) considerava Graphiola endemizzata in Europa. La distribuzione geografica sembra rispettare maggiormente le collocazioni costiere ed oceaniche visto che il fungo ha esigenza, per la sua propagazione, di abbondanti piovoschi. Esistono comunque abbondanti eccezioni anche a questa regola poiché l'affezione è nota per il Texas, per zone interne dell'India e per la stessa collocazione in Ouagadougou. Le specie su si registrano i sintomi di Graphiola sono le seguenti:

1. *Acoelorrhaphes wrightii* Coryphoideae, Corypheae (U.S.A.)Biblio.
2. *Areca cathecu* Arecoideae Areceae (U.S.A.)Biblio.
3. *Arenga pinnata* Arecoideae Caryoteae (U.S.A.)Biblio.
4. *Borassus flabellifer* Coryphoideae, Borasseae Biblio.
5. *Butia capitata* Arecaceae, Cocoeae (U.S.A.) Biblio.
6. *Chamaerops humilis* Coryphoideae, Corypheae (ITA), coll., Noss. personale.
7. *Chrysalidocarpus lutescens* Arecoideae, Areceae (U.S.A.)Biblio.
8. *Coccothrinax argentata* Coryphoideae Corypheae.(USA), Biblio.
9. *Cocos nucifera* Arecaceae, Cocoeae (Sicilia), C., Pennisi e Tuttobene.
10. *Howea forsteriana*, Arecaceae Cocoeae (Sicilia), C., Pennisi e Tuttobene.
11. *Livistona chinensis* Coryphoideae Corypheae.(CINA) Biblio.
12. *Nannorrhops ritchiana* Coryphoideae Corypheae. ITA, coll. oss. personale.
13. *Phoenix canariensis* Coryphoideae Corypheae.(Sicilia)G., C., Pennisi e Tuttobene.
14. *Phoenix dactylifera* Coryphoideae Corypheae.(F.), G., oss. personale.
15. *Phoenix reclinata* Coryphoideae Corypheae.(W. Africa),G., oss. personale.

16. *Phoenix roebelenii* Coryphoideae Corypheae.(ITA), G., oss. personale.
17. *Phoenix sylvestris* Coryphoideae Corypheae. (U.S.A.) Biblio.
18. *Phoenix theophrastii* Coryphoideae Corypheae. (U.S.A.)Biblio.
19. *Roystonea elata* Arecoideae Areceae (U.S.A.)Biblio.
20. *Sabal megacarpa* Coryphoideae Corypheae (Florida, Texas) Biblio.
21. *Sabal mexicana* Coryphoideae Corypheae. (ITA),coll., oss. personale.
22. *Sabal minor* Coryphoideae Corypheae.(ITA)coll., oss. personale.
23. *Sabal palmetto* Coryphoideae Corypheae.(ITA, Florida), coll., oss. personale, biblio.
24. *Syagrus romanzoffiana* Arecaceae, Cocoeae (ITA), coll. oss. personale.
25. *Washingtonia filifera* Coryphoideae Corypheae. (ITA) coll., oss. personale.
26. *Washingtonia robusta* Coryphoideae Corypheae. (ITA), coll., oss. personale.

La penetrazione dell'ospite avviene primariamente per via stomatica ad opera non già delle spore bicellulari, bensì dei conidi prodotti per gemmazione dalle prime. Infatti le ife di Graphiola non presentano alcuna capacità di forzare meccanicamente la cuticola dell'ospite né di lisciarla con una attività enzimatica: anche la rima stomatica deve essere aperta per ammettere la penetrazione. Entrato nella camera ipostomatica, il fungo non è in grado di forzare le pareti delle cellule di guardia ed allora concentra i suoi sforzi verso le cellule ipodermiche che si trovano ai lati della camera stomatica: pare che queste, nelle Corypheae ammalabili, siano protette da una parete particolarmente esile. Anche la morfologia della foglia delle Phoenix (pinnata, induplicata) è singolare, nel mondo delle palme. Una volta penetrate le cellule ipodermiche, Graphiola può colonizzare il "palizzata" e diffondere per via intercellulare ed (in minor grado) intracellulare. Poiché Graphiola è un parassita biotrofico, la rottura parietale delle cellule è limitata a poche unità dell'ipoderma dalle quali evaderanno i sori. L'ipoderma e due strati di palizzata sono gli unici tessuti dell'ospite colonizzati dal fungo. I sintomi esordiscono con macchiettature lievemente giallastre del lembo. Queste maculae si rigonfiano leggermente al centro ove, progressivamente imbruniscono. Qui, entro una decina di giorni dall'inizio della malattia, l'epidermide si lacera. Le macchiette si sviluppano specialmente nelle aree internervali: i sori evitano di insediarsi nelle zone più fibrose del tessuto. Il piccolo subicolo stomatico su cui si insedieranno i sori si organizza come uno pseudoparenchima che ben presto inizia a cavitare

originando una loggia laddove, originariamente, era il palizzata dell'ospite e, sul suo fondo si tappezza dello imenio fertile che reca gli elateri. L'erompere dei sori riguarda maggiormente la pagina adassiale della foglia e si avvia dalle fogliole apicali della pinna. I sori, del diametro di 0.5-1.2 mm., sono bruno-nerastri, conformati a cupola e sono opercolati. L'opercolo è molto largo e circondato da un cercine prodotto dal peridio che è bistratificato. I sori possono essere gregari in gruppuscoli di 2-3 o, più spesso, solitari. Le infezioni lievi registrano una densità di 1-4 sori/cm<sup>2</sup> mentre le massime densità fanno registrare da 15 a 25 elementi/cm<sup>2</sup>. Generalmente la densità dei sori aumenta con l'aumentare degli anni di malattia. Il primo anno si registrano densità medie di 2 sori. Il secondo anno la densità aumenta a 15 sori. Il terzo anno la densità aumenta a 24 sori. Oltre il terzo anno, se non si sono prese misure per contrastare un simile incedere dell'affezione, non è più possibile una ulteriore evoluzione della colonizzazione per mancanza di ospite. Dallo strato fertile interno alla loggia del soro si elevano (in numero di circa una cinquantina) filamenti fertili lunghi ca. 2-2.5 mm. detti elateri, settati, ma privi di "unioni a fibbia", che aderiscono gli uni con gli altri almeno nel tratto prossimale al piede. Inizialmente gli elateri sono avvolti in una membrana idrofobica che vienepoilacerata dal turgore del contenuto. Le ife sono quasi totalmente obliterate dal materiale parietale e, per il citoplasma, rimane un canalicolo estremamente sottile. La parete di queste ife è, grazie alla differenziata ultrastruttura, molto inflabile sotto stimolo igroscopico. Gli elateri lateralmente estrudono dagli sterigmi di ognuna delle proprie cellule 4-5 spore bicellulari ad episporio secco e lievemente verrucoso. Queste spore hanno struttura dell'episporio bivalve che, a maturità deisce fessurandosi lungo una *germ-slit* perimetrale come una conchiglia. Così germinano anche quelle di Pteroconium e di Arthrinium ed è stata questa una delle caratteristiche che ha indotto a commettere l'errore per cui Graphiola veniva considerata come undeuteromicete, le quali maturano in senso acropeto: ognuna di esse è in grado di produrre un massimo di 2 conidi per gemmazione. Poiché ogni ifa presenta circa 8 cellule fertili apicali dotata ognuna di 3-5 sterigmi attivi (pari ad una media di 32 sterigmi in attiva proliferazione), poiché ogni cellula dell'elaterio, esaurita la sua produzione, si stacca costituendosi essa stessa come conidio, si ha che ogni apice di elaterio produce una media di 40 spore bicellulari per ogni ciclo generazionale. Visto che ogni elaterio è costituito di circa 15 ife appressate tra loro ed ogni soro contiene una trentina di elateri, si stima che un centimetro quadro di foglia mediamente infetta (15 sori/cm<sup>2</sup>) possa produrre:  $40 \times 15 \times 30 \times 15 = 270.000$

spore/ciclo/cm. ovvero circa 4 - 500.000 conidi. <sup>5</sup> Poiché ogni elaterio ha la possibilità di ripetere il ciclo di 8 cellule per ca. 15-18 volte, ne esce che la quantità totale di propaguli non può superare i 4.000.000 di spore/cm<sup>2</sup> od 8.000.000 di conidi in totale. Particolarmente questi ultimi dati sono ampiamente sovrastimati a causa delle ampie aree sterili che riguardano gli elateri. Più attendibilmente la stima dovrebbe attestarsi a ca. 1.500.000 conidi. Il potenziale biotico di Graphiola non è, quindi, tanto elevato né è tanto vitale nel tempo. Il ciclo di Graphiola dura circa un anno. La lotta contro questo patogeno delle palme si attua con l'asportazione del materiale infetto. Questa pratica, però, non può essere attuata troppo intensivamente poiché Graphiola impoverisce le lamine fogliari di clorofilla e l'attività fotosintetica della pianta potrebbe risultarne troppo depressa. La coltivazione delle palme sotto ombraio od in serra sembra aumentare di molto la gravità degli attacchi: d'altronde la prima segnalazione di una Graphiola fu fatta in serra! I principi attivi come anticrittogamici sono il Mancozeb, l'Idrossido rameico, gli Ossicloruri addizionati con Maneb e Zineb che vanno applicati su piante in ambiente subaereo e non in ambienti chiusi o poco ventilati. Essi sono in grado di bloccare l'affezione se si praticano 4 applicazioni a scadenza quindicinale a partire dai primi sintomi. Di *Phoenix dactylifera* esistono cvv. selezionati per la resistenza.

---

## VECCHI RIMEDI

### Insetticida per palme

Francesco De Santis

Una ricetta antica ma sempre valida e soprattutto ecologica, riportata da J. FOUSSAT in "Les Phoenix canariensis à Hyères" (1909) quale insetticida da usare per le palme (e non solo) è la seguente:

Per 100 litri di acqua:

- 1 litro di succo di tabacco riccamente titolato
- 1 chilo di sapone di Marsiglia
- 1 litro di alcool
- 200 grammi di soda

Far disciogliere, di preferenza a caldo il sapone e la soda in una piccola quantità di acqua, aggiungere all'acqua contenente il succo di tabacco e l'alcool. Agitare bene. Tale prodotto si somministra spruzzando come un normale insetticida liquido. Le stesse proporzioni di sostanze aggiunte ad 80 litri di acqua invece che ai 100 indicati forniscono un insetticida ancora più attivo e non pericoloso per le palme.

## 6 LA STANZA DELLA FENICE

### Abitare le palme

Sangiuliano

Ebbene, aperto un varco alla comprensione tra le futili illecebre di un sistema di corsi, piantivendoli, associazioni e vari altri nemici della natura, e prima della fuga ad evitare che i parassiti in genere del linguaggio ci usurpino, anche adesso, troppe parole, si può dar esempio applicato di fitosofia: si vedrà se davvero la produzione di fruizione viziosa, di conoscenza e di apertura a un mondo davvero cresce rispetto a quelle surrogate offerte dall'incultura tecnomercantile che semina ansie spurie nei compranti.

Palma.

La prima confusione circa il nome si deve a quei latini etimologisti che vollero vederci allusa mano, e dita poi nei datteri, manco a dirlo. Ma questo non è vero. Si tratta invece di ben più criptiche derivazioni, l'una semitica e l'altra fenicia. La nozione di base è che per gli antichi greci ed italici la palma nota (o notevole come riferimento) era appunto la phoenix dactylifera, dell'Africa mediterranea e del Medio Oriente, la prima in grado di produrre il senso di luogo esotico con piante strane quanto invidiabili per fronda e frutto. Così quella che in greco si dice foinix informa solamente che è fenicia, del giro della porpora e così via, mentre dáctylos (dito) solo per caso combina con la voce appunto fenicia che dà origine a dattero. Quanto a palma, sappiamo che deriva da alterazione (del semitico tamar) che converte la dentale in labiale (in latino pavo dal greco taós, come anche Palmyra in greco che vien via Tamar, o Tadmor che si dica): pur arabi di origine i palmireni produssero cultura e lingua aramaiche, per cui palma è la pianta di Palmyra, tenendo a mente che può sempre darsi che sia Palmyra ad essere la città dove stanno le palme. Le piante sono prima delle città, ma tante volte, almeno come nomi, vengono apprese o/e designate dopo. In ogni caso è chiaro che quel che conta è il nesso stabilito fra pianta e luogo. Quello che si può dire di qui in poi è interamente vero se riferito alla cultura e all'anima di un'Europa ove la palma fondamentalmente non alligna in natura, assumendo così quella suggestione di pianta esotica per eccellenza, abbastanza vicina per esser nota e abbastanza lontana perché si senta come gioia precaria e non acquisita. Petrarческа è la cosa. Da noi la palma cresce e talvolta ha frutto, ma rischia molto e la sua vita ha sempre il senso di un successo contro il clima: questa almeno è l'idea ancora più diffusa, non priva di una dura verità. Il nome suona, nella nostra lingua, mor-



*Phoenix dactylifera*  
"Commentari di Dioscoride"  
B.A. MATTIOLI - 1565

bido e chiaro, elastico e tornito: una breve onda fonica, femminile, la cui pronuncia obbliga a due baci, qua e là della più dolce consonante che poteva legarli. E il sogno s'apre, si dilata, corre ai paesi del sole, delle orchidee, dei glutei incredibili; al cambio gratificante in banche facili e a quant'altro resta di cocktail rapinosi e piscine azzurre. Per altri che non sanno che è lo stesso, sarà il safari, il fuoco nella foresta, l'avventura selvaggia tonificata dal ritorno al telefono e al bagnoschiuma pronti nel campo base a cinque stelle. Ma è pianta matematica, un progetto modulare di forma e comportamento; fedele ai suoi equilibri, flessuosa quanto tenace, ha foglie mirabilmente morbide e arcuate, tremule, attraversate dal cielo con effetti d'aria e d'ombra in serie pitagoriche, armonizzate per geometrici moti e corrispondenze di legante disegno e salda struttura. Esaltata dai venti si fa anche insegna, avamposto di tribolo e di vittoria, poi ricomposta torna sapienziale, e ieratica e eterna a unrifarsi nuova, sempre a distanza magica e geroglifica da ogni suo spasimante. Erbema antico, biblico, del presepe, della Pasqua, dei Magi e delle figure che illustrano la roba buona in vetrina, c'intriga e ci lega a fantasmi fondamentali di tanta filogenesi culturale, al punto di doverlo annoverare fra i simboli più propri al mare nostro prima ancora di apprendere la nozione di quante palme sono da gran tempo presenti nei giardini del Vecchio Mondo. Con le palme si può accompagnare il papa, far bere i colibrì, dar luogo agli elfi, fingere un cuore ai ministeri e, infine, consolare ospedali, ma soprattutto è bene starci dentro per un effetto Rosenthal che allunga e rimisura il palpito vita. La giovinezza, anzi, che si matura e accumula in chi sappia dare ascolto al richiamo silente della sua essenza, nei naufragi felici di cui fra noi è teste specifico il canto di un grande poeta.

## 1ères Journées Techniques sur le Palmiers

Claudio Littardi

“Hyères sembra una felice oasi del Sahara dove rifugiarsi all’ombra delle sue palme”. Così nel lontano 1878 il botanico Oswald de Kerkove descriveva questa bella città sul mare. Ed è proprio a Hyères che, nei giorni 20 e 21 giugno, si sono svolte le “1ères Journées Techniques sur le Palmier”. Il simposio è stato un importante punto d’incontro tra tecnici del settore, studiosi ed appassionati. I temi dominanti sono stati quelli rivolti alle tecniche di potatura, coltivazione ed alla tradizione vivaistica. Promotori dell’iniziativa, frutto di una riuscita collaborazione, sono stati il Comune di Hyères, l’Associazione “Fous de Palmiers” e il “Centre de Formation Professionnelle Forestière de Chateauneuf du Rhône”. Il primo intervento della giornata, decisamente stimolante per i contenuti, curiosità e spunti, è stato portato da Madame Chatherine Ducatillon curatore del giardino botanico di villa Thuret. Madame Ducatillon ha introdotto una breve presentazione di questo grande parco di acclimatazione dove viene svolta una intensa attività di coltivazione e sperimentazione. Nel giardino sono coltivate oltre trenta specie di palme, ma molte altre sono sotto osservazione e si esplorano potenzialità ancora sconosciute.

L’intervento successivo ha illustrato la tradizione vivaistica di Hyères, che tra la fine del secolo scorso e l’inizio del ‘900, ha fornito le più belle palme per costruire i prestigiosi giardini della Riviera italiana e della Costa Azzurra. Senza nulla togliere agli altri relatori, un contributo di grande interesse scientifico è stato portato dal Dott. Bernabé Moya Sanchez, studioso presso il giardino Botanico di Valencia. Il dott. Bernabé ha illustrato in modo appassionato e con grande entusiasmo la biologia delle palme. L’argomento si è rilevato di notevole interesse e durante l’esposizione sono state presentate anche parti di materiale vegetale, come radici e sezioni dello stipite. Dall’esposizione della biologia delle palme sono scaturiti importanti indirizzi circa le tecniche più

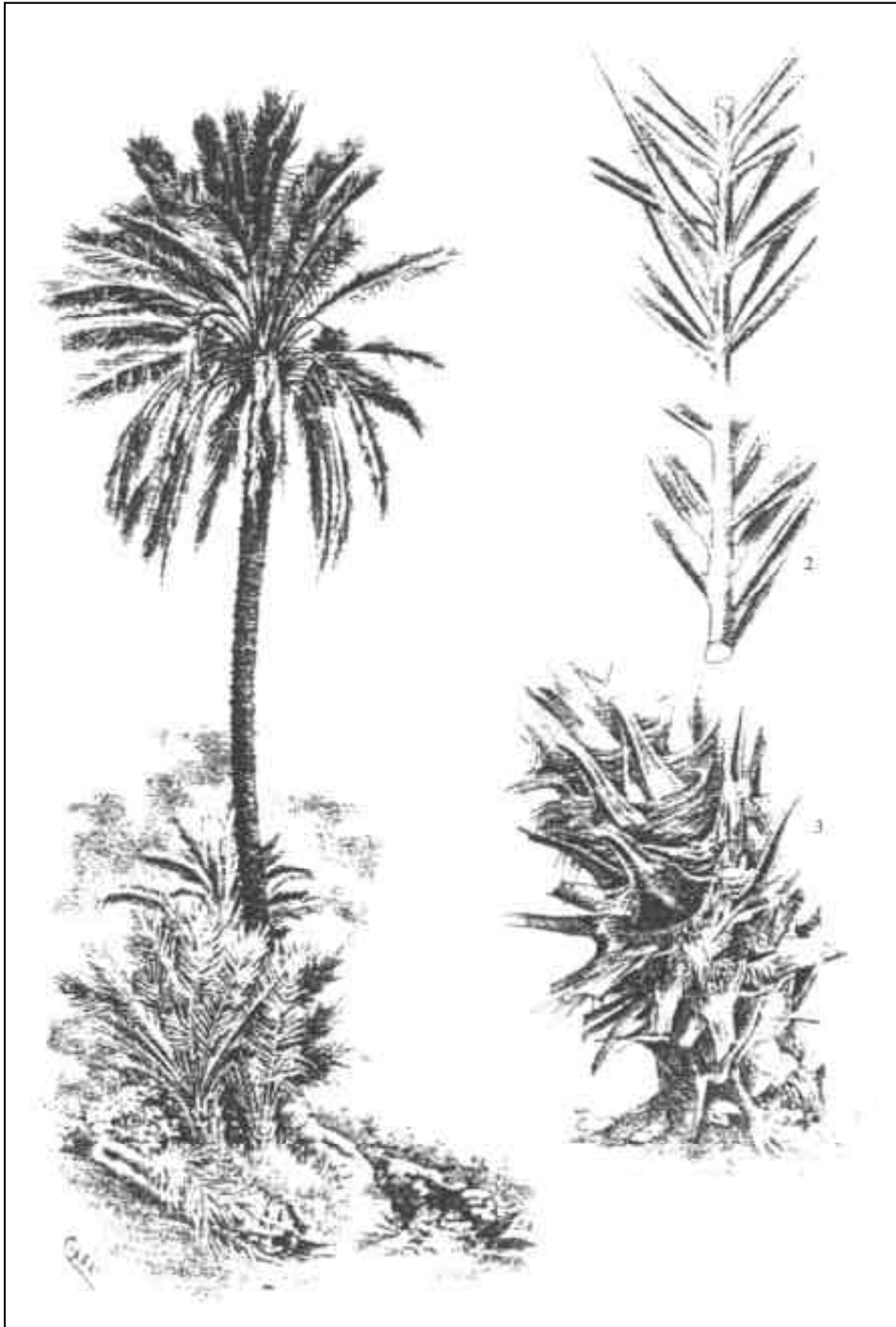
appropriate per la cura e la coltivazione delle palme. Dal convegno è emerso quanto l’uomo può rilevarsi “nemico” della palma, nel tentativo di plasmarla inseguendo un falso concetto di “bellezza”. Il taglio severo delle foglie e la raschiatura del tronco in profondità provocano danni che possono portare, con il tempo, alla morte della pianta. L’intervento del dott. Roland Vidal, del “Centre de Formation Professionnelle Forestière de Chateauneuf du Rhône”, specializzato in arboricoltura ornamentale, ha ulteriormente ampliato l’argomento ed esaminato i diversi modi di potatura oggi in uso presso le città della Costa Azzurra. Il giorno successivo, presso il giardino del



Stampa dell'800

Casinò Municipale, si è svolta la dimostrazione pratica di una tecnica innovativa di arrampicata sulle palme. Il tecnico arboreo José Plumea del Giardino Botanico di Valencia, con grande abilità e perizia, ha dimostrato come è possibile salire senza arrecare danni allo stipite e permettere all’arboricoltore di lavorare in condizioni di massima sicurezza e con una certa facilità nei movimenti. La tecnica di risalita utilizza un sistema meccanico di imbragatura dello stipite mediante fascette metalliche adattabili alle dimensioni del tronco e fissate a scarpe anatomiche. Il metodo è veloce e soprattutto permette di non impiegare i classici “rampogni” che con le loro punte provocano ferite e facilitano l’insorgere e la diffusione di malattie fungine. Notevole interesse,

vista l’attualità dell’argomento, ha suscitato l’introduzione alla qualificazione e formazione professionale degli arboricoltori nell’ambito della C.E.E.. Considerata la grande importanza che rivestono le palme per le zone mediterranee, è necessario stabilire per i giardinieri delle conoscenze minime, che vanno dalle tecniche corrette di potatura alla biologia. Al convegno hanno partecipato numerosi esponenti, anche stranieri, del mondo del vivaismo, appassionati, botanici e tecnici delle pubbliche amministrazioni. La città di Hyères, promuovendo queste giornate tecniche, si è candidata a pieno titolo, come centro culturale internazionale per la conoscenza e la diffusione delle palme nell’area mediterranea.



*PHOENIX DACTYLIFERA*  
1 Foglia (pagina superiore); 2 Foglia (pagina inferiore); 3 Tronco.



**cenno fisiologico  
sopra la PHOENIX DACTYLIFERA**

L. WINTER

Estratto dal *Bollettino* della R. Società Toscana di Orticoltura Anno XII. 1887

L'Italia è uno fra i pochi Stati d'Europa che mercè le sue condizioni climatologiche ha potuto offrire ospitalità ad un numero abbastanza considerevole di specie della famiglia principesca: *Le Palme*.

Alla forma nana indigena (*Chamaerops humilis* L.) già da secoli fu associata la maestosa *Phoenix dactylifera* L., ma soltanto negli ultimi decenni per il progresso generale dell'orticoltura in Italia e per gli sforzi di alcuni amatori appassionati, una quarantina di specie fu introdotta con esito felice nelle località dalla natura più privilegiate per mitezza di clima.

Non sarà lontano il giorno in cui variate chiome palmesche si alzeranno superbe sopra i tetti delle nostre abitazioni e daranno al paesaggio un aspetto più pittoresco, che non può che rallegrare l'occhio ed imprimere nell'animo nuovi ideali di cui la natura è sempre feconda purchè l'uomo sia atto ad intenderli.

Dunque per l'orticoltore italiano non può esservi soddisfazione maggiore che di studiare con cura e intelligenza i bisogni di queste monocotiledoni, per poterle trattare a dovere.

Cominciamo ad osservare sotto questo punto di vista il dattero (*Phoenix dactylifera* L.).

Un noto detto arabo determina la coltura del dattero colle parole: "Il piede nell'acqua, la testa nel fuoco". Traducendo il fuoco in Sole dobbiamo pure ridurre l'acqua in terreno fresco, perchè certamente il dattero non è pianta acquatica, anzi soffre per eccesso di umidità al piede ammeno che il terreno non sia per natura soffice e sabbioso. Da ciò si potrebbe arguire ancora che un terreno fresco sia indispensabile alla vita del dattero, ma anche questa conclusione non corrisponderebbe al vero. Incontriamo invece nella *Phoenix dactylifera*, come in molte piante da lunga data acclimatate, la capacità di adattarsi alle diverse condizioni in cui è costretta a vivere. purchè lo permetta la temperatura (minimum 3-4 gradi sotto zero) modificandosi secondo le condizioni locali.

Esaminando ora la struttura delle sue foglie, troviamo che le stesse in ogni loro parte sono organizzate in modo da ricevere, trattenere e condurre al fusto l'umidità atmosferica caduta in forma di rugiada o di pioggia. Di fatto si osserva che ogni foglietta aderente al rachide o picciuolo è foggiate a forma di canale V nel quale uno strato di rugiada quantun-

que sottile concentrasi in gocce che arrivando alla base della foglietta (munita di una glandula probabilmente atta ad assorbire una quantità minuta di acqua) si versano sul rachide della foglia pure munito di leggere scanalature tanto sulla parte superiore, come sulla inferiore, per le quali con più o meno rapidità (secondo l'inclinazione) si versano sopra il tronco.

La fitta maglia fibrosa che veste il fusto è destinata a servire a tre distinte funzioni, cioè alla difesa delle foglie giovani contro le intemperie; al riparo del tronco non ancora indurito contro gli urti; e finalmente ad assorbire e ritenere l'acqua ricevuta dalle foglie a vantaggio della vegetazione di tutta la pianta.

E' un fenomeno interessantissimo l'osservare nelle mattinate rugiadoso come le gocce illuminate dal sole corrono sulle foglie verso il centro della pianta di modo che i tessuti spessi del tronco vengono perfettamente impregnati di umidità mentre la scorza di altri alberi rimane quasi completamente asciutta. Questa facoltà di appropriarsi l'umidità dell'atmosfera spiega il perchè il Dattero—che si potrebbe chiamare un *imbuto di rugiada*— possa vegetare in luoghi deserti deficienti di umidità nella terra.

I tessuti più vicini al fusto, per l'acqua continuamente introdottavi dalle foglie, marciscono a poco a poco, riducendosi in terra vegetale, trattenuta dai tessuti esteriori rimasti intatti, come pure dalla base delle foglie disseccate che pendono dal fusto. A questa terra formatasi dalle fibre della pianta stessa si unisce la sabbia portatavi dai venti. Per mezzo di questo elemento atmosferico e degli uccelli vi si introducono spesse volte semi di erbe le quali vegetano alla meglio finchè non cessi in esse la vita, ingrossando così il volume di terra attorno al tronco, il quale non trovando alimento sufficiente dalle sue radici terrestri, emette delle radici aeree in quantità sufficiente da nutrire la pianta mercè la terra e la rugiada.

Oh quanto si dimostra sublime la natura in questo processo di vita!

Volgendo ora lo sguardo ad altri generi di palme, per esempio ai *Cocos* si trovano caratteri ben differenti, anzi dirò interamente opposti. In essi tutto indica la loro assoluta dipendenza dal suolo nel quale vivono. Invero le fogliette ed il rachide invece di esser foggiate a canale V come nella *Phoenix dactylifera* sono all'opposto convessi o fatti a tegolo dimodochè l'acqua piovana e la rugiada cadono dagli stessi sul suolo.

Il raro tessuto alla base delle foglie serve evidentemente soltanto alla ritenuta o difesa delle foglie contro i venti impetuosi. Inoltre il loro fusto non è capace ad emettere radici aeree come nella Palma da dattero.

## COME LE PALME

### Gli habitat di "Cycas e i suoi fratelli".

Francesco De Santis

Diciamo sempre che le Cycas & C. sono come le palme, ma è solo apparenza. La differenza non è lieve e equivale a dire che una lucertola somiglia ad un canguro, che a sua volta è ben lontano dal coniglio. Le Cycas (e parentado) appartengono alle gimnosperme, le palme sono invece angiosperme, monocotiledoni ma angiosperme. Le cycadales si sono allontanate dalle felci come una lucertola si è allontanata dal rospo, poichè per la riproduzione non hanno più bisogno della presenza dell'acqua, evolutivamente l'adattamento delle gimnosperme alla vita terrestre è oramai assestato e questo è stato possibile soprattutto per le modifiche del sistema di fecondazione e di sviluppo del seme. Nelle felci gli anterozoi possono raggiungere l'ovocellula solo in presenza di acqua e l'embrione si può sviluppare solo con sufficiente umidità ambientale, nelle gimnosperme il gametofito maschile, oramai protetto dalla disidratazione, veleggia nel vento invece che nuotare nell'acqua per raggiungere la casa della "bella", poi in vicinanza del gametofito femminile dà origine ad un tubo pollinico che permette il passaggio sicuro e discreto (in termini di disidratazione!) dell'elemento maschile. Quindi, se non c'è acqua conveniente cioè in quantità e temperatura adeguata, l'embrione passa ad uno stato di dormienza con i suoi tegumenti inspessiti che permettono lo stato di vita latente in attesa di tempi migliori. Ormai è possibile la colonizzazione di mondi diversi, di nuovi habitat. Tuttavia non esistono ancora i fiori (il vento non ha occhi e non ha naso, il vento è troppo un caso), e non esistono i frutti che saranno possibili solo con la presenza dell'ovario

delle angiosperme, il seme non è un ancora un piccolissimo esemplare di pianta protetto da un guscio come nelle palme. Le Cycas & C. oramai affrancate dalla costante presenza dell'acqua hanno occupato habitat molto vari, dalle savane alle foreste, incluse ovviamente le foreste pluviali e sono diventate capaci di sopravvivere in ambienti severi perché la loro morfologia si è adattata a conservare l'acqua, e l'energia (sotto forma di amido). I pochi esempi che seguono riportati dalle osservazioni di Lynette Stewart in "Guide to Palms & Cycas of the World"



Cono femminile di una *Zamia*

danno un'idea della gamma dei loro habitat. Il genere *Encephalartos* è comprensivo di 52 specie, tutte trovate in Africa occidentale, centrale e meridionale. Gli habitat variano dalla aperta savana alla densa foresta; *E. laevifolius* Stapf & Burt Davy, per esempio, cresce su esposte scarpate rocciose ad altitudini di 1800 m.

Questi pendii ricevono pioggia nell'estate inoltrata (più di 1250 mm/anno), e sono soggetti a

gelate invernali. *E. ferox* Bertol. f., cresce nelle macchie dei litorali sabbiosi ove riceve molta pioggia d'estate ma non è soggetto a nessuno gelo. *E. horridus* Lehm. Pugill., cresce su fertili e asciutti suoli vicino alla costa in associazione con la vegetazione del Karoo ma anche nell'entroterra sui suoli sterili delle creste rocciose dove d'estate può ricevere meno di 400 mm di pioggia. Il fusto essenzialmente interrato, probabilmente un adattamento per la conservazione dell'acqua, e le foglie glauco-azzurre manifestano la robustezza a un clima fatto di estati asciutte e di fredde temperature invernali. La *Cycas media* R. Br., ha una larga area di distribuzione con vari habitat, da foreste chiare a foreste fitte e a foreste pluviali. La si vede a volte su umide scarpate vicino la costa nordorientale dell'Australia. L'area riceve pioggia in piena estate e non è soggetta a gelate. Come per molte cycadales che sono tolleranti agli incendi occasionali, ha immagazzinato l'amido nel fusto e nelle radici provvedendo in tal modo a conservare le riserve necessarie per un pronto getto di crescita con le prime piogge. Anche le *Zamia* si trovano in una grande varietà di habitat, dalle litoranee dune di sabbia, alle umide scarpate delle montagne nelle foreste pluviali, dal livello del mare ad elevazioni di 2500 m. Una specie, *Z. roezlii* Regel, è capace di crescere persino nelle paludi della mangrovia, mentre un'altra, la *Zamia pseudo-parasitica* Fates, (interessante il sinonimo: *Palmifolia pseudoparasiticum*, Kuntze) è addirittura epifita, dimostrando che una pianta antichissima può essere capace di assumere modi di vita molto evoluti ed essere al passo con le ultime arrivate, le orchidee. Forse la caratteristica che più spesso appare negli habitat delle cycadales è il buon drenaggio nel suolo. Nei suoli delle esposte scarpate rocciose, dei bagnati pendii presso la costa, delle macchie dei litorali sabbiosi, dell'umido materiale vegetale in decomposizione nelle foreste pluviali, è il buon drenaggio che fornisce aerazione alle radici, la caratteristica comune che sembra essere basilare per la vita delle cycadales.



Polline sotto le scaglie di un cono maschile di *Cycas*

# DAI SOCI - PALME

## A PROPOSITO DI "MEDEMIA ARGUN"

di Sergio Quercellini

Faccio riferimento alla mia precedente nota sulla "Germinazione dei semi di *Medemia argun*" per fornire alcuni aggiornamenti sullo sviluppo della situazione. Avevo lasciato, come conclusione del precedente scritto, i sette contenitori dell'acqua minerale con i sette semi germinati allineati sul termosifone e questo avveniva in data 7/12/1996. Ebbene, ad un controllo effettuato alcuni giorni dopo, mi sono accorto che dal fondo di uno dei contenitori si intravedeva la punta di una radice purtroppo già ambrata evidentemente per l'eccessivo calore derivante dal contatto diretto con il termosifone. Anche le radici degli altri semi avrebbero toccato il fondo in pochissimo tempo con grave pericolo di bruciature. I contenitori dell'acqua minerale erano pertanto insufficienti in quanto a profondità. Era necessario ed urgente disporre di altri contenitori più profondi ed anche più ampi dove la radice principale avrebbe potuto girare e non essere eccessivamente costretta. Ho preparato così sette contenitori formati ciascuno da due vasi di plastica, infilati uno dentro l'altro, quello superiore con il fondo asportato inserito per circa 3-4 cm in quello inferiore. Ho ottenuto così dei contenitori alti 40-45 cm e larghi, alla bocca superiore, circa 30 cm. Con la massima cura ed attenzione ho trasferito i sette semi germinati con la radice lunga già una ventina di cm. in questi contenitori. Li ho inseriti lasciando al di sopra della superficie del terreno sia il seme che uno o due cm. di radice bianca, tubolare, del diametro di 4-5 mm.. Così avrei potuto in seguito controllarne visivamente lo sviluppo. Il tutto è avvenuto all'interno di un appartamento per assicurare ai semi il massimo calore senza sbalzi di temperatura. Lascio

immaginare il travaglio affrontato per fare queste<sup>11</sup> operazioni all'interno. Anche cercando di sporcare il meno possibile, avevo il terriccio sparso per tutta la casa. Comunque, una volta terminato il tutto, ho sistemato i sette contenitori in una stanza subito a ridosso del termosifone nel tentativo di assicurare quanto più calore possibile. Dopo circa una settimana, la parte di radice visibile del seme che avevo notato per primo toccare il fondo del contenitore dell'acqua minerale, dava chiari segni di raggrinzimento e quindi di mancanza di vitalità. La punta infatti si era bruciata per l'eccessivo calore dovuto al contatto diretto con il termosifone e tutta la radice si stava seccando. L'ho tolta dal contenitore ormai secca ed ho segato il seme in due per controllare le caratteristiche dell'endosperma. Posso confermare che l'endosperma è profondamente ruminato e questo toglie ogni possibile dubbio sul fatto che si tratti effettivamente di semi di "*Medemia argun*". I semi di "*Hyphaene*" hanno infatti l'endosperma bianco e non ruminato. Pensando che nel deserto la radice penetra in profondità fino a trovare l'acqua o quanto meno l'umidità, nel tentativo di evitare una crescita radicale eccessiva, ho fornito periodicamente acqua nei sottovasi. I sei contenitori sono rimasti a ridosso del termosifone e per i relativi semi germinati la crescita è continuata fino a che, in data 20/3/1996, in due vasi è spuntata la ligula e, dopo pochi giorni, dalla ligula è emersa la prima foglia. In un terzo contenitore la ligula è apparsa il 10/4/1996 e la prima foglia il 20/4/1996. Nel frattempo, essendo cessato il riscaldamento, i sei contenitori sono stati posti all'esterno in serra fredda. Alla data in cui scrivo (2/5/1996), due "*M. argun*" hanno la prima foglia alta dieci cm., la terza 2 cm. Negli altri tre contenitori non è apparso ancora nulla pur sembrando ben vitale la parte di radice visibile. Spero, quanto prima di poter mostrare una fotografia delle prime foglie.

## OFFRESI - CERCASI

A.A.A.Coccothrinax

Cerco qualunque specie di palma e agave dei caraibi, purché dotata di dati di località. Accetto preferibilmente piante giovani e semi. Ricambio in natura.

Carlo Morici - Nucleo Amazonas - Apdo. N°58 38630 Costa del Silencio - Tenerife, Canarias, Spagna - Tel/Fax 0034/22/254063 - meglio 22:00 - 22:30 ora italiana - E-Mail : BIOVEG@ULLES (Specificare chiaramente il mio nome all'inizio del testo)

Regalo piantine di due anni di *Sabal texana* (12 individui), una piantina di 4 anni di *Sabal mexicana* (è da espantare dalla piena terra), una piantina di 2 anni di *Livistona australis* ed inoltre; agavi americana, individui della specie tipo e variegata e una yucca aloifolia con pollone basale. Cerco una piantina di *Satakentia liukuensis*. Per concordare la data del ritiro, trovandosi le piante a Roma, chi fosse interessato mi telefoni preventivamente a Milano ad uno di questi numeri: 02/819505-02/809662 - Gaetano Infantino.

Federico Oste - Vivai del Cornero  
Disponibilità di grande quantità di semi di:

Parajubaea torallyi var. torallyi, tipo grosso, ogni seme pesa grammi 30-40 gr.: US \$ 280 per 100 semi.

Ceroxylon quinduense: \$ 310 per 1000 semi (= 1 Kg); \$ 155 per 500 semi (= 0,5 Kg) e sconti per quantità maggiori ed aumenti per quantità inferiori. Spedizioni contrassegno. Tel. Fax 071/978384.

Vivai Faraone - P.zza Niscemi - 90146 Palermo - tel. 091/6888208  
- 100 Kentie (*Howea forsteriana*) da vaso o mastello "invecchiate in vaso"; vaso F = 35/60; altezza tronco da cm. 60/80 a 2 metri e più; altezza foglia da m 2 a m 5 circa; prezzo L. 250.000 per unità.  
- 100 *Raphis flabelliformis* in vaso da m 1,50 am 3 e più; L. 100/150.00 per unità.

- gran numero di *Phoenix leonensis*, soggetti adulti in mastello; prezzo comodo.

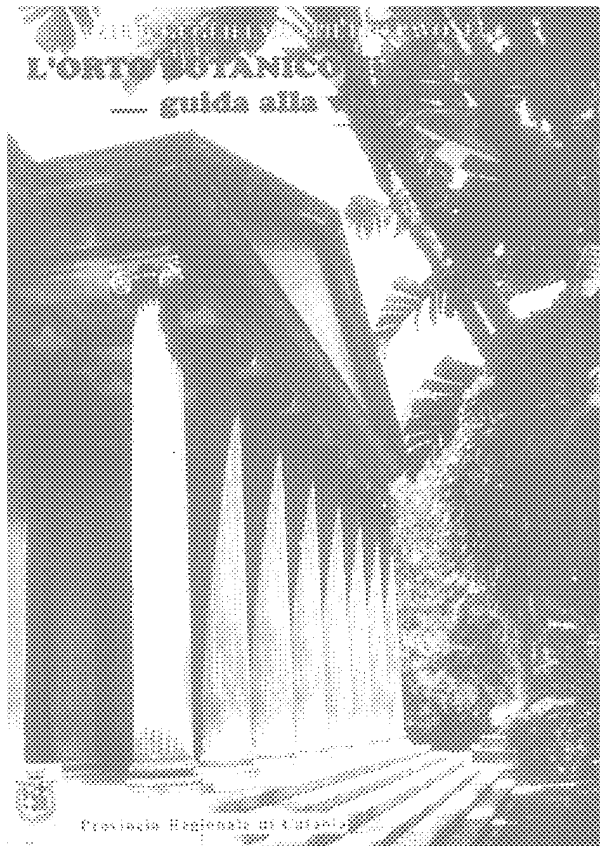
Guy SOBBEL - Le Clos Fleuri - 120, Av. Amiral Collet - 83000 TOULON - Francia - tel. 0033/94.09.26.24

Forniture di semi di palme ed altre piante di Madagascar ed Australia raccolti su richiesta per voi nel terzo mondo, tempo di consegna da due a tre mesi dall'ordine con pagamento. 150 F.F. di semi permettono ad un individuo di vivere per un mese con un piccolo salario. Catalogo semi Australia 30 F.F. Catalogo semi Madagascar 20 F.F.

In occasione della 6° settimana della cultura scientifica, dal 25 al 31 marzo 96 presso l'Orto Botanico di Catania si è tenuta la Mostra: **Le Palme e i loro usi**. Beccariana ha collaborato per la manifestazione.

Nel quadro delle attività di promozione e diffusione della cultura naturalistica che l'Orto svolge oramai da anni, si è inserita questa manifestazione sulle palme con lo scopo di mostrare la grande varietà di forme ed i molteplici usi di una delle più grandi famiglie del regno vegetale.

Lo scopo di avvicinare il pubblico alla cultura naturalistica a mezzo di uno spettacolare quanto suggestivo spazio di informazione, l'Orto stesso, è stato egregiamente raggiunto. In particolare, i giovani hanno apprezzato i programmi multimediali messi a punto dai docenti dell'Orto, i soci di Beccariana recatisi a Catania per l'occasione hanno potuto ammirare tra l'altro il rarissimo *Trithrinax campestris*, che nel caso è eccezionale per dimensione. Molto gradita la mostra dei prodotti e manufatti ricavati dalle Palme. Un libretto: "Le Palme ed i loro usi" curato da Anna Guglielmo, Pietro Pavone & Cristina Salmieri è stato distribuito ai visitatori.



*Il pronao dell'edificio monumentale dell'Orto Botanico di Catania sulla copertina della: "Guida alla visita"*

Nel quadro della mostra "Palme e Casuari" svolta al museo Civico Andrea Doria " di Genova in onore del grande Botanico e naturalista Odoardo Beccari (1843-1920) e sulla quale vi dettaglieremo prossimamente, si è tenuto un importante convegno a tema:

**Palme - storia, ruolo nel paesaggio, coltivazione e problemi di conservazione**, promosso da: Società Botanica Italiana Sezione Ligure; Comune di Genova - Assessorato alla Cultura - Assessorato ai Giardini e Foreste; "Beccariana" Associazione italiana per le palme

Sono intervenuti:

Paolo Emilio Tomei - Associazione Beccariana, Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Pisa: *Odoardo Beccari. una vita dedicata alle esplorazioni e alle palme.*

Furio Ciciliot, Gaudenzio Paola - Società Savonese di Storia Patria e Istituto Botanico Hanbury dell'Università di Genova: *Notizie storiche sulle Palme in Riviera.*

Luigi Viacava - Associazione Beccariana: *Lodovico Winter e le palme in Liguria .*

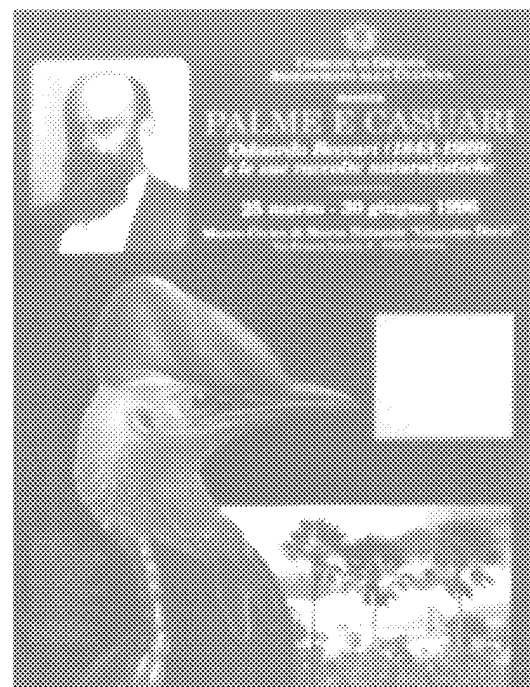
Gaudenzio Paola - Istituto Botanico Hanbury dell'Università di Genova: *Note sistematiche sulle palme della Liguria .*

Luigi Minuto - Istituto Botanico Hanbury dell'Università di Genova: *Palme come indicatori climatici.*

Aldo Corte - Fitopatologo: *Le principali malattie delle palme ornamentali.*

Francesca Mazzino - Scuola di Specializzazione Architettura dei Giardini dell'Università di Genova: *Il ruolo delle palme nei giardini liguri dell'800.*

Ha conclusi i lavori una visita ai Parchi di Nervi curata dal Servizio Giardini e Foreste del Comune di Genova.



CITTA' DI BORDIGHERA - Al Centro Culturale Chiesa Anglicana, venerdì 7 giugno 96, il sindaco della città, dott. Ivo ALVARO VIGNALI, ha presentato il volume di LUIGI VIACAVA: Lodovico Winter giardiniere in Bordighera (Collana "Ritratti di Bordighera") presente l'Autore.

Sabato 8 giugno presso l'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI - Centro Nino Lamboglia, si è poi tenuto il Convegno:

"I PIONIERI DELLA FLORICOLTURA IN LIGURIA "

hanno formulato i saluti:

ALVARO VIGNALI sindaco di Bordighera

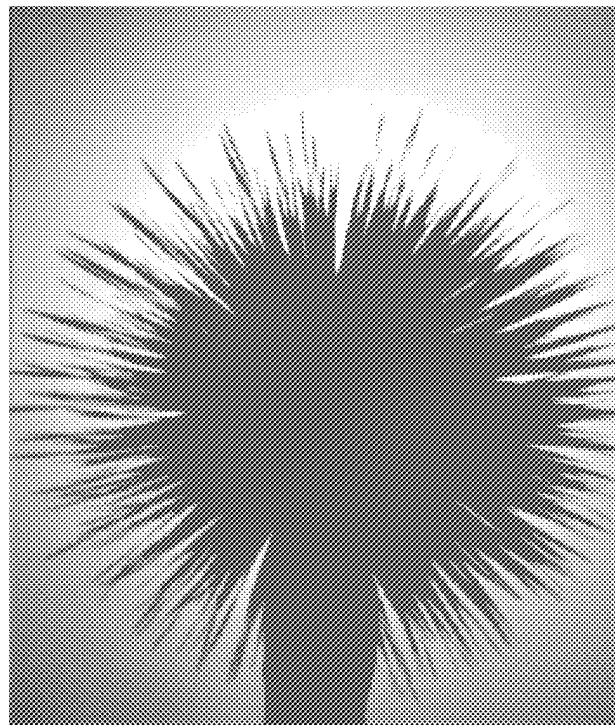
MASSIMILIANO JACOBUCCI assessore alla Cultura della Provincia di Imperia

GIANNI COZZI presidente della Camera di Commercio di Imperia

COSIMO COSTA V. presidente dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri

LUIGI VIACAVA V. presidente dell'Ass. Italiana per le Palme "Beccariana"

sotto la coordinazione di PAOLA PROFUMO - Università di



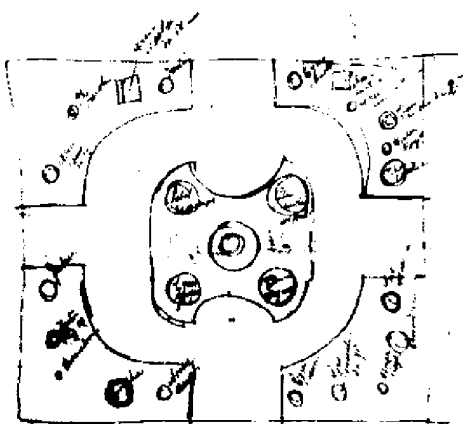
*Yucca al giardino esotico Pallanca*

**Città di Bordighera**  
**ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI**

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI IMPERIA  
CAMERA DI COMMERCIO DI IMPERIA  
ASSOCIAZIONE PALME "BECCARIANA"  
GOETHE INSTITUT

**I PIONIERI DI FLORICOLTURA**  
**IN LIGURIA**

Nel 150° Anniversario della nascita  
di Lodovico Winter



**Bordighera**  
**7, 8 e 9 giugno 1996**

Genova - Direttore dell'Istituto e dell'Orto Botanico "Hanbury" sono intervenuti:

- LUIGI VIACAVA: Lodovico Winter. Un ruolo di fondamentale importanza nella floricoltura europea.
- ANNALISA MANIGLIO CALCAGNO: Caratteri e trasformazioni del paesaggio del Ponente ligure: l'importante ruolo di Gallezio e Winter.
- TITO SCHIVA: Da Moreno a Calvino due ruoli importanti nell'introduzione di piante ornamentali.
- CHRISTIANE GARNERO MORENA: La Riviera e l'oeillet niçois, una storia d'amore e di lavoro.
- ORAZIO SAPPÀ: Alphonse Karr "inventore" del mercato dei fiori in Costa Azzurra.

Sotto la coordinazione di PAOLO MELETTI - Università di Pisa - Direttore del Dipartimento di Scienze Botaniche, sono intervenuti:

- PAOLA GASTALDO: Gli Hambury - lo sviluppo della cultura botanica e la crescita della floricoltura.
- GIAN MARCO UGOLINI: Gian Maria Piccone ed Agostino Bianchi - confronto negli studi sulla forestazione in Liguria.
- ENRICO MARTINI: Gli erbari - beni culturali non rinnovabili. L'erbario "Clarence Bicknell" a Bordighera.
- TUDY SAMMARTINI-ASTRID MELZIAN: Ludwig Winter due giardini pubblici a Porto Maurizio, (Imperia) giunti fino a noi.
- MARIA TERESA VERDA SCAJOLA: Del giardino stile Winter...
- PAOLO MELETTI: Conclusioni.

Domenica 9 giugno una visita ai giardini Winter e al Giardino Esotico Pallanca ha concluso la manifestazione. Abbiamo prenotato gli atti del convegno, appena ottenuti saranno divulgati gli interventi più significativi. Segnaliamo che l'intervento del Dr. VIACAVA, nostro stimatissimo Vicepresidente è stato molto apprezzato, salutato da applausi vivacissimi.

## <sup>14</sup>Escursione a Lampedusa

- Il nucleo dei palmofili di Lampedusa facenti parte di Beccariana, organizza una escursione nell'isola per i giorni 19-20-21-22-23 settembre 1996 - Responsabile: LUCA Umberto via Stazzone - 92010 - LAMPEDUSA (Agrigento)- tel. dom. 0922/970916 tel. Panificio LUCA 0922/971079

- L'escursione che sarà ripetuta a maggio e settembre 1997 è riservata ad un numero massimo di 26 persone facenti parte dell'Associazione Beccariana e delle altre associazioni Mediterranee di palmologi.

- Le prenotazioni saranno valide solamente se fatte con fax al numero 06.30366243 (F. DE SANTIS), in modo da portare tramite la data e l'ora del fax stesso l'ordine delle priorità. Ricevuta dal segretario conferma fax della prenotazione occorre entro il 5 settembre 96 (pena il decadimento della prenotazione) effettuare un vaglia postale espresso per il versamento della cauzione di lire 180.000 (non recuperabile in caso di mancato viaggio) all'Economo dell'Associazione Avv. Gaetano Infantino via Bari, 20 -20100 Milano (**specificare la causale: Escursione a Lampedusa**)

- Il costo è di lire 155.000 a persona e al giorno e quindi 775.000 a persona per i 5 giorni previsti (+ una palmetta in vaso di almeno di 12 cm) e comprende vitto alloggio e trasporti sull'isola. Non sono accettati i bambini. Munirsi di biglietto aereo o altro mezzo. L'agenzia di viaggio consigliata a Roma è l'Agenzia Viaggi - HISATOUR - (chiedere di Francesca) - P.zza Cavour, 10 - Roma - tel:06/6868003 - 68802800 - Prenotare almeno 14 giorni prima per poter usufruire delle tariffe ridotte previste dalle compagnie aeree. (costo indicativo A.R. Lire 388.000). Attenzione alle vacanze delle agenzie!

Programma di massima:

giorno 19 settembre

h. 12,30 - Arrivo a Lampedusa - Trasferimento negli alloggi.

h. 13,30 - Leggero spuntino - Ricognizione a Mar morto e paraggi per eventuali balneazioni.

h. 20,00 - Cena - tema: gli endemismi dell'isola.

giorno 20 settembre

h. 08,00 - Colazione - Messa a dimora delle palme.

h. 09,30 - Visita agli endemismi dell'isola (Limonium lopadusanum, Caralluma aeuropea, Periploca angustifolia ecc.).

h. 13,00 - Pranzo.

h. 15,00 - All'isola dei conigli ed alla spiaggia delle "Caretta caretta" senza disturbare le tartarughe.

h. 18,00 - Ai dammisi dell'isola.

h. 20,00 - Cena. - tema: lo sviluppo delle palme.

giorno 21 settembre

h. 08,00 - Colazione.

h. 09,00 - Spiagge con palme e palme senza spiagge.

h. 13,00 - Pic nic.

h. 17,00 - Per vallate - Le zone di rimboschimento dell'isola.

h. 20,00 - Cena - tema: Lampedusa tropicale?

giorno 22 settembre

h. 08,00 - Colazione al centro del paese. Gli scatolati di pesce fatti sull'isola. (Gli acquisti di scatolati non sono compresi)

h. 10,00 - Giro dell'isola sul battello - Spuntino a bordo.

h. 20,00 - Cena - tema: da Lampedusa a Castellaro.

giorno 23 settembre

h. 08,00 - Colazione.

h. 09,00 - Visita al santuario e alla casa della fraternità.

h. 12,00 - Spuntino

h. 13,30 - All'aeroporto per il rientro.

---

## GIORNATE ROMANE

Hotel "Il Giardino d'Europa, via Lucrezia Romana, 95 - 00178 Roma tel.7222252 - 53 fax 7222092

Sabato 19 ottobre

h. 11 riunione annuale dei Soci di Beccariana

h. 13 pranzo all'Hotel

h. 15 conferenza: "Le palme nell'architettura - l'architettura delle palme - e altro"  
(Gabriella Recrosio, Francesco De Santis, Adriana Miccolis,)

Domenica 20 ottobre 1996

h. 09 Visita al giardino di Rita Gazzolo: astule anomale.

h. 11 Visita alle Jubae di Roma (Paola Lanzara e Sergio Quercellini)

Per l'occasione l'Hotel "Il Giardino d'Europa", per chi volesse usufruire dei servizi d'albergo propone le tariffe di L. 145.000 per camera singola e 120.000 per camera doppia, compreso servizio pulmino arrivi/partenze.



## “BECCARIANA” ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE PALME

### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI - anno 1996

Su richiesta del vicepresidente Ettore Paternò del Toscano e del segretario Francesco De Santis è convocata, dal presidente P. E. Tomei, dai vicepresidenti: Ettore Paternò del Toscano e Luigi Viacava, dal segretario F. De Santis, dall'economista Gaetano Infantino, dal bibliotecario Giuseppe Fabrini, dai consiglieri Rita Gazzolo e Angelo Rambelli, per il giorno 19 ottobre 1996 a Roma, presso l'Hotel "Il Giardino d'Europa, via Lucrezia Romana, 95 - 00178 Roma tel.7222252 - 53 fax 7222092, alle ore 11, l'assemblea generale dei soci di Beccariana.

Ordine del giorno:

- Rapporto annuale sull'attività svolta.
- Approvazione del regolamento.
- Attività future.
- Varie ed eventuali.

## “BECCARIANA” ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE PALME

### DELEGA

#### Assemblea generale del giorno 19 ottobre 1996

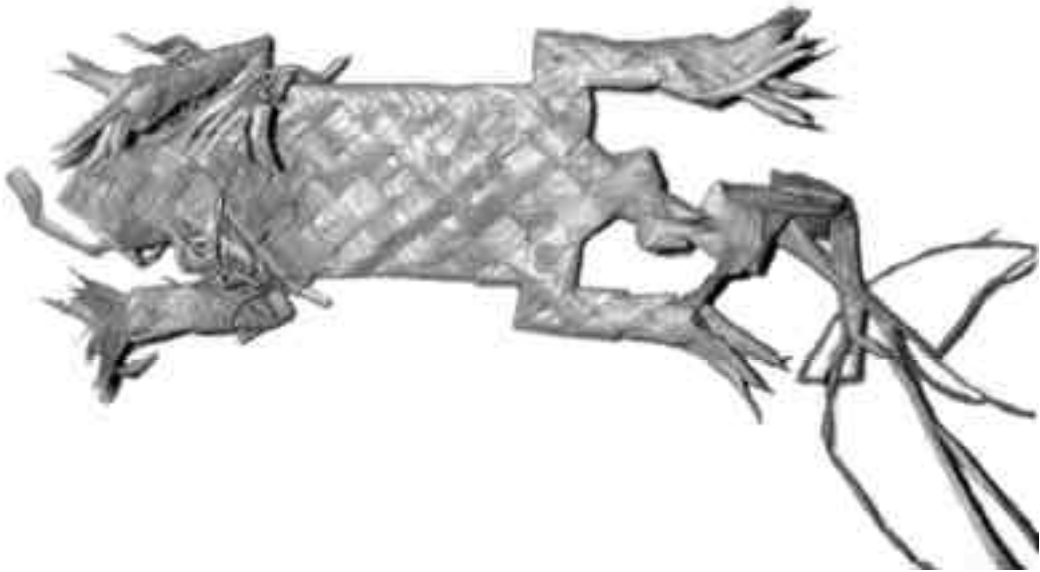
Il sottoscritto socio.....

delega a rappresentarlo il sig. la sig.ra.....

approvando anticipatamente e senza riserve il suo operato.

.....  
(firma)

n.b.: non sono ammesse più di una delega a persona



*Manufatto con foglie di palma intrecciate in Sud America rappresentante un Camaleonte - Museo etnografico dell'Orto Botanico di Napoli*



## BECCARIANA

Associazione Italiana per le Palme

Segreteria: via Campodimele, 75  
**00189 - ROMA**